

Pazienti sotto i ferri del robot

Quattro braccia per le operazioni

Il sistema donato al 'Bufalini' da Amadori e Orogel con un investimento di quasi 1,6 milioni

di **Elide Giordani**

Immaginare le sue piccole e mobili estremità armate di bisturi, e altri utili marchingegni di chirurgia, mentre tagliano, penetrano, asportano e ricuciono parti del corpo umano stimola qualche brivido. Peraltro sono quattro e rappresentano il terminale di altrettanti bracci d'acciaio. Un'immagine aliena quella del robot chirurgico Da Vinci Xi, ma al raccapriccio segue subito la meraviglia. Si tratta di un sistema chirurgico mininvasivo ad alta precisione, capace di superare in efficienza il migliore professionista. Ma sono i vantaggi per il paziente quelli più interessanti: incisioni minime, minori trasfusioni, meno dolore post operatorio, riduzione dell'ospedalizzazione e ritorno più rapido alla normalità. Dopo una sperimentazione iniziata nel novembre del 2022, in pianta stabile al Bufalini dal 5 dicembre 2023, il robot ha già operato

IL NONO IN REGIONE

Il robot chirurgico da dicembre ha già operato 26 volte, ma l'obiettivo è di fargli effettuare 250 interventi all'anno



Denis Amadori e Bruno Piraccini alla presentazione del robot chirurgico

26 volte (111 quelli con chirurgia robotica attuati fino ad oggi a Cesena): 9 in urologia, 7 in chirurgia generale e d'urgenza, 6 in chirurgia a degenza breve, 4 in ginecologia. Nel 2024 ne dovrebbe essere effettuate 250 all'anno. Il sistema è composto da tre componenti: una colonna visione che contiene l'unità centrale di elaborazione dell'immagine, una consolle dove siede il chirurgo che governa l'intervento e muove a distanza gli strumenti per mezzo di due manipolatori e di pedali e, infine, il carrello paziente che porta gli strumenti robotizzati al letto operatorio.

Le quattro braccia mobili sono interscambiabili e dedicate al supporto della fibra ottica e di strumenti chirurgici da 5 mm a un massimo di 8 mm. Inoltre consente una visione 3D con ingrandimento fino a 10 volte. E' come se il chirurgo, che potrebbe anche operare a distanza, entrasse dentro al corpo umano. **Un avanzamento** tecnologico nella cura per la quale la nostra comunità deve ringraziare le due grandi aziende dell'agroalimentare cesenate che si sono fatte carico della spesa di 1.586.000 euro, suddivise al 50 per cento: Orogel e Amadori, a

cui - in occasione della presentazione del sistema alla città - sono andate le espressioni della più profonda riconoscenza dei vertici Asl, del Comune e della Regione. I due manager in rappresentanza delle aziende finanziatrici, Bruno Piraccini per Orogel e Denis Amadori per l'azienda di famiglia, hanno risposto declinando la propria mission di vicinanza e attenzione verso la comunità in cui operano.

«Questo di Cesena - ha detto l'assessore regionale alla Sanità Raffele Donini - è il nono robot chirurgico in dotazione nella nostra regione. Tutti insieme hanno già effettuato 2.748 interventi. Entro il 2024 ce ne saranno altri quattro completando così il quadro di tutti i principali ospedali dell'Emilia-Romagna. Questo è ciò che rende competitiva la nostra sanità pubblica». «Una frontiera dalla quale non si torna indietro. Anzi, si può solo andare avanti» ha efficacemente sintetizzato il sindaco Enzo Luttuca, promotore dell'intervento delle due aziende che hanno accettato l'onere della spesa, e attento alle esigenze di costante avanzamento tecnologico della nostra sanità: «A Babbo Natale - ha detto scherzando - a cui non ho mai domandato nulla, avevo chiesto un angiografo in più per il Bufalini». Meglio contare sulle aziende che non si sottraggono alla generosità.